sto è andata in scena nel pomeriggio in commissione Affari costituzionali. Prima votazione, primo stop. Il governo è infatti andato sotto sul parere di costituzionalità al ddl sulla "buona scuola": è finita con un pareggio (10 a 10 su 28 membri) che però per le regole di Palazzo Madama equivale a una bocciatura. Solo un parere orale e non vincolante ma comunque di pessimo auspicio per l'iter parlamentare. A parare il colpo non è bastata la forzatura istituzionale della presidente democratica della commissione Anna Finocchiaro (Pd) che, anziché astenersi come da consuetudine, ha votato sì. Ha pesato di più il no di Mario Mauro, presidente dei Popolari per l'Italia ma iscritto al gruppo Gal, che da poco ha annunciato la sua uscita dalla maggioranza: «Da un punto di vista costituzionale la riforma della buona scuola è scritta male, pertanto fermiamoci e riscriviamola meglio» ha argomentato l'ex ministro del Governo Monti.

Ma non c'è stato solo il voto dell'ex eurodeputato di Forza Italia e Pdl. All'incidente hanno contribuito le assenze nella maggioranza: in particolare quelle dei tre esponenti di Area popolare (Ncd-Udc), Gaetano Quagliariello, Andrea Augello e Salvatore Torrisi. Una richiesta di attenzione al premier? In serata interviene Renato Schifani, presidente dei senatori del gruppo centrista, per ridimensionare l'episodio: si è trattato litico. Lo spettacolo esalta Renato Brunetta: «Per il governo è

DISERZIONI CENTRISTE

Tre senatori Ncd-Udc non partecipano al voto ma Schifani assicura: un fatto casuale, non mancherà il nostro contributo

ALLA CAMERA

Oltre duemila emendamenti alla delega Pa

Pioggia di emendamenti alla Camera sulla riforma della Pa. Sono oltre 2mila le proposte di modifica depositate in commissione Affari costituzionali, dove a partire dalla prossima settimana entrerà nel vivo l'esame del testo già approvato in prima lettura dal Senato. Il capitolo maggiormente nel mirino dei gruppi parlamentari è, come prevedibile, quello della dirigenza pubblica. Restano da conoscere le mosse di governo e maggioranza (il relatore è Ernesto Carbone del Pd) su Prefetture e forestali ma anche su altri nodi come le partecipate, i servizi pubblici locali ed, eventualmente, la nuova governance dell'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lunedì dal segretario (che hanno riguardato anche le riforme istituzionali) resta ancora scettica: «Come si cambiano in pratica le norme, rimane del tutto impregiudicato. Perciò rimane questa incertezza che sarà sciolta solo dai fatti delle prossime ore» è il commento di Guglielmo Epifani. Si studiano perciò le carte da calare: tra le idee partorite in un primo incontro tra dissidenti ci sarebbe quella di lanciare un referendum tra gli iscritti del partito democratico con la convinzione implicita che la consultazione sancirebbe una bocciatura del ddl scuola. Ieri però i democratici - dopo una lunga (tre ore) riunione del gruppo parlamentare al Senato per fare il punto dopo la direzione - hanno dato prova di compattezza. «Il Pd era rappresentato in commissione Affari costituzionali del Senato da tutti i suoi componenti, che si sono espressi in maniera positiva sul parere da esprimere» sottolinea Doris Lo Moro, capogruppo in commissione. Segnale apprezzato dal premier. «Confrontiamoci ma la riforma la portiamo a casa» è la posizione ribadita ancora ieri. Un ottimismo che gli deriva forse anche dalla possibilità di un "soccorso azzurro" da parte di un gruppo di parlamentari capitanati dall'ex coordinatore del Pdl Denis Verdini (si veda l'articolo qui sotto). Una boccata d'ossigeno sui numeri asfittici della maggioranza a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che deve fissare i criteri per l'attribuzione dei premi ai docenti meritevoli. Al momento è formato da due docenti e due rappresentanti dei genitori (un genitore e uno studente alle superiori). Per andare incontro a minoranza Pd e sindacati potrebbe essere rafforzato il numero dei docenti al suo interno

Il provvedimento. Allo st

Premi al

Se la «Buona Scuola» fosse una partitura sarebbe sicuramente un adagio. La conferma arriva ancora una volta dal Senato. Non solo per l'incidente di percorso sul parere della Affari costituzionali (su cui si veda altro articolo in pagina) ma anche per quello della Bilancio che non è ancora arrivato e che potrebbe tra l'altro imporre, stando a quanto si apprende, di tassare la card da 500 euro per i docenti. Un ritardo che ha impedito anche ieri alla commissione Istruzione di iniziare il voto sugli emendamenti al ddl. E che ha permesso però alla maggioranza di mettere a punto le ulteriori modifiche da formalizzare per andare incontro alle richieste del personale scolastico e della minoranza Pd.

Tra i possibili «punti di equilibrio» a cui ha fatto riferimento lunedì sera il premier Matteo Renzi un

I numeri in Parlamento. L'ex coordinatore del Pdl incontra Berlusconi: verso l'addio con un gruppo di senato

Da Verdini i possibili voti di «so

Barbara Fiammeri
ROMA

Le premesse con cui ieri sera Denis Verdini è arrivato a Palazzo Grazioli erano già ben note a Silvio Berlusconi. Il senatore forzista continua a perorare la causa del Nazareno e della condivisione delle riforme con Matteo Renzi . Strada che invece Berlusconi al momento ha abbandonato. Eppure, nonostante l'evidente divergenza e anche qualche durissimo scontro verbale, il Cavaliere ha continuato a cercare Verdini e ieri lo ha invitato a cena. Un faccia a faccia per verificare se davvero quello che un tempo era il suo braccio operativo sia pronto a fare il grande salto: lasciare Fi, come hanno già fatto la scorsa settimana i fittiani, per dar vita a un suo gruppo di «responsabili». Dodici senatori, scriveva ieri pomeriggio l'Ansa - di cui metà di Fi e altri provenienti da Gal, dal misto e anche da Ncd - sarebbero già pronti a seguirlo.

Così , dopo il pranzo con i fedelissimi del "cerchio magico" (Toti, Rossi e Bergamini), i capigruppo Romani e Brunetta e i loro vice, per fare il punto sulla grave situazione finanziaria del partito (sarà chiusa probabilmente la sede di Piazza san Lorenzo in Lucina) e fissare per domani una riunione della Direzione per formalizzare lo stato dei conti (del vecchio Pdl), Berlusconi, che era particolarmente di buon umore anche in vista dell'appuntamento di oggi con il presidente russo Vladimir Putin, si è preparato all'incontro con Verdini.

Il Cavaliere sa che oltre alle questioni "alte" sulle riforme, i dissapori con Verdini dipendono anche da ragioni più spicciole, c me il rapporto con il "cerchio m gico", la lista presentata in Tosc na, i ruoli all'interno del partito sa anche che per Verdini è ques il momento di giocarsi le sue c te, in primis con Renzi, a com ciare dal sì alla riforma della scu la che i verdiniani hanno già g rantito al premier.

Non è detto che questo po inevitabilmente e immedia mente alla nascita di un nuo gruppo. Anche perché al di là d le voci sui 12 senatori, al mome ce ne sarebbero solo 9 , compr